

RIVISITAZIONI

CENERENTOLA REMIX

La scarpetta del principe e le Fata in lavatrice

Dopo il successo dell'*Ubu Re* di Jarry, presentato in estate al Teatro Argentina, Fabio Cherstich (1985; in basso) realizza uno spettacolo per un pubblico di tutte le età, portando in scena la rilettura di una fiaba senza tempo, archetipo di libertà e alterità: *Cenerentola Remix* in scena al Teatro India di Roma (info: 06 8775 2210) dal 22 novembre al 4 dicembre. Il personaggio, interpretato da Annalisa Limardi (sopra, foto di Luca Del Pia), trae ispirazione dalla favola scritta da Giambattista Basile in napoletano e poi riscritta da Charles Perrault e dai fratelli Grimm, per un lavoro corale di reinvenzione, agito attraverso un nutrico cast di giovani interpreti, che restituisce l'emanazione visionaria di una figura notissima.

Siamo di fronte a una *Cenerentola* contemporanea che, pur continuando a essere maltrattata da matrigna e sorellastre, rompe con lo stereotipo disneyano, per calarsi nel nostro presente e, spogliata della tradizionale magia fiabesca, ne acquista una tutta sua, modellata su musiche e visioni attinte dall'immaginario pop, tra cui suggestioni da TikTok e Instagram.

Cenerentola non perde la scarpetta, ma ha in dono quella del suo strambo innamorato, a cui si lega per sempre senza sposarlo, per una reinterpretazione come personaggio femminile decisamente moderno, grazie a un divertente gioco dichiarato dove lo spazio del pubblico e quello della rappresentazione coincidono, alla ricerca di un intrattenimento partecipato.

In palcoscenico ritroviamo una ragazza che, nel pieno dell'adolescenza, farà i conti con la crescita e con il passaggio alla vita adulta. Un percorso di transizione in cui si confronterà con la perdita della propria madre, ma sarà anche un'occasione per esplorare il suo corpo e le sue emozioni, imparando a gestire i rapporti con le persone che fanno parte della sua vita e la complessa sfera della genitorialità.

Cenerentola è ossessionata dal ricordo della figura materna, si sforza di pensare a lei in ogni momento e si punisce quando se ne dimentica. È convinta di meritare i maltrattamenti della matrigna e delle sorellastre. Porta sulle spalle il peso della gestione della casa e la sua unica distrazione è una voce: quella della Fata, che le parla attraverso gli elettrodomestici, aiutandola a capire che crescere non è per forza un processo doloroso.

Le sorellastre sono ossessionate dalle mode e dai selfie, la matrigna dal corpo e dalla giovinezza, il padre (assente nella fiaba originale) è sottomesso e quasi un servitore della casa. Il re ha, come unica preoccupazione, quella di organizzare feste. Anche il principe, nella sua semplicità imbarazzata, si pone in netto contrasto con lo stereotipo disneyano e ricalca un adolescente maldestro nei rapporti con l'altro sesso. «Al di là della fiaba, c'è una realtà che riconosciamo come contemporanea, senza trucchi o mistificazioni — commenta il regista Cherstich —. La domanda alla base di questa *Cenerentola* è: come può il teatro raggiungere un pubblico nuovo, non elitario, ed essere un intrattenimento intelligente? Questa favola popolare vuole essere motivo di curiosità per piccoli e grandi». (e. cost.)

